



NAVIGATION

Edilizia, una crisi senza fine Trentamila occupati in meno

By Angelo Russo | on 13 marzo 2014 | 0 Comment

ECONOMIA1



La crisi globale ha colpito senza pietà il mercato del mattone, il vecchio rifugio

dell'investitore oculato e parsimonioso, ha perso mano mano valore, fino al quasi totale blocco dell'industria edile. Se a livello nazionale si parla di numeri da incubo, con gli ormai famosi 500mila posti di lavoro persi da inizio crisi, non è da meno l'Emilia Romagna, dove dal 2007 sono rimasti disoccupati circa 32mila lavoratori del comparto edile. E' questo uno dei dati allarmanti diramati oggi dal rapporto annuale dell'Ance (associazione costruttori edili) sul settore costruzioni in regione. Come ricorda il presidente di regionale di Ance Giovanni Torri: "Parliamo nella stragrande maggioranza di capifamiglia, dato che gli addetti del settore sono prettamente uomini, quindi – prosegue Torri – sono oltre trentamila famiglie in regione che non hanno più un reddito fisso".

L'incontro, organizzato nella sede bolognese di Union Camere, non prevedeva la presenza di politici ed istituzioni, ma al loro posto la sala è stata riempita di caschetti da cantiere a simboleggiare le imprese abbandonate a sè stesse

e lasciate morire dalle autorità politiche. Il saldo tra imprese chiuse e nuove iscrizioni è infatti negativo, in regione ci sono 2.388 aziende costruttrici in meno rispetto al 2012, e lamentano gli operatori del settore: “Il comparto ha perso 5 miliardi, il valore totale si è ridotto a un terzo dall’inizio della crisi, le istituzioni devono intervenire – prosegue Torri – noi crediamo sia inevitabile rivedere e alleggerire il patto di stabilità, per sbloccare almeno gli investimenti pubblici”.

Il vero vulnus del sistema resta però la montagna di burocrazia che ogni giorno blocca i lavori di piccola entità che sono la vera linfa, per numero, del comparto edile. “Un cittadino che voglia semplicemente ristrutturare il bagno di casa non può essere bloccato da enti come Arpa, Ausl, Soprintendenza eccetera – attaccano i vertici Ance – far risparmiare di media 10-12 minuti al giorno ai tecnici solo di tempo speso per permessi e timbri produrrebbe un benefit superiore a tutti i contributi che le imprese ricevono dalle istituzioni”.

Infine un commento sulle promesse del governo Renzi: “Le promesse sembrano positive, ma non bastano più – sentenza Torri – lo stato si è dimostrato impotente nei confronti della crisi, di promesse ne abbiamo sentite tante, ma quello che è sempre mancato sono interventi seri della politica e accesso al credito. Lupi ha promesso più di tre miliardi per l’edilizia scolastica, ma io prevedo che anche nel 2014, come nel 2013, ci saranno poche ristrutturazioni scolastiche, è inutile prevedere una spesa se ancora non si sono pronti i bandi, le domande e i piani di intervento”.